

SULLA LICENZA DI MANGIARE CARNI ¹

di San Gerolamo ²

Digitalizzazione, traduzione e note di Dario Chioli

<i>Comedendarum carniū licentia. –</i>	<i>Licenza di mangiare carni. –</i>
Quod autem nobis objicit, in secunda Dei benedictione comedendarum carniū licentiam datam, quæ in prima concessa non fuerat, sciat quomodo repudium juxta eloquium Salvatoris ab initio non dabatur; sed propter duritiam cordis nostri, per Moysen humano generi concessum est: sit et esum carniū usque ad diluvium ignotum fuisse. Post diluvium vero, quasi in eremo murmuranti populo coturnices: ita dentibus nostris nervos et virulentias carnis ingestas. Docet Apostolus scribens ad Ephesios (<i>cap.I</i>) Deum proposuisse in adimpletione temporum recapitulare omnia: et ad principium trahere in Christum Jesum, quæ sunt super cælos et super terram. Unde et ipse Salvator in Apocalypsi Joannis:	Quanto ora ci oppone, ³ cioè che nella seconda benedizione di Dio ⁴ è stata data licenza di nutrirsi di carni, la quale nella prima ⁵ non era stata concessa, lo intenda in quello stesso modo per cui il ripudio, secondo le parole del Salvatore, non era concesso a partire dall'inizio; ma per la durezza del nostro cuore, fu concesso attraverso Mosè al genere umano: ⁶ così anche il cibarsi di carni fino al diluvio fu ignoto. Ma dopo il diluvio, come nel deserto [furono concesse] le quaglie al popolo che mormorava, ⁷ così ai nostri denti [fu concesso] di ingerire i nervi e gli umori fetidi della carne. Insegna l'Apostolo scrivendo agli Efesini (<i>cap. I</i>) che Dio si era proposto nel compimento dei tempi di ricapitolare ogni cosa: e di trarre verso il principio in Cristo Gesù quelle cose che sono sopra i cieli e sopra la terra.

¹ Tratto da: *Adversus Jovinianum Libri Duo*, I,18 (267-268). Cfr. http://www.documentacatholicaomnia.eu/02m/0347-0420_Hieronymus_Adversus_Jovinianum_Libri_Duo_MLT.pdf. Traduzione inglese alle pp. 779-907 di: Philip Schaff, *Nicene and Post-Nicene Fathers*, Series II, Volume 6, <http://www.ccel.org/ccel/schaff/npnf206>, riprodotta anche in: http://www.documentacatholicaomnia.eu/04z/z_0347-0420_Hieronymus_Adversus_Jovinianum_Libri_Duo_%5BSchaff%5D_EN.pdf.html e http://www.documentacatholicaomnia.eu/04z/z_0347-0420_Hieronymus_Against_Jovinianus_on_Marriage_And_Virginity_EN.doc.html

² San Gerolamo (~347-420) fu uno dei più grandi padri della Chiesa e in particolare fu colui che, avvalendosi della propria ottima conoscenza di ebraico e aramaico, in parte traducendo direttamente e in parte assemblando traduzioni precedenti, redasse la *Vulgata*, ovvero la traduzione latina della Bibbia che è tuttora, pur con qualche modifica, quella ufficiale della Chiesa Cattolica.

³ San Gerolamo risponde qui – come in tutta l'opera – a Gioviniano, monaco che, dopo aver condotto rigida vita ascetica, a un certo punto cambiò atteggiamento e prese a diffondere insegnamenti che ridimensionavano la portata dell'ascetismo e del celibato cristiano; fu perciò condannato nel 390 in un sinodo da papa Siricio. Lottarono o scrissero contro di lui sant'Ambrogio, san Gerolamo, sant'Agostino.

⁴ S'intende qui la benedizione impartita a Noè dopo il diluvio (*Genesi*, IX, 1-5).

⁵ S'intendono qui le ingiunzioni alimentari impartite da Dio ad Adamo (*Genesi*, I, 29-30 e III, 17-18).

⁶ *Matteo*, XIX, 8.

⁷ *Esodo*, XVI, 1-15.

<p><i>Ego sum, inquit, α et ω, initium et finis (Apoc. I, 8 et XXII, 13). Ab exordio conditionis humanæ, nec carnibus vescebamur, nec dabamus repudium, nec preputia nobis eripiebantur in signum. Hoc cursu usque ad diluvium pervenimus. Post diluvium autem cum datione legis, quam implere nullus potuit, carnes ingestæ sunt ad vescendum, et repudia concessa duritiæ, et cultellus circumcisionis appositus; quasi Dei manus plus in nobis creaverit, quam necesse est. Postquam autem Christus venit in fine temporum, et ω revolvit ad α, et extremitatem retraxit ad principium: nec repudium nobis dare permittitur, nec circumcidimur, nec comedimus carnes, dicente Apostolo: <i>Bonum est vinum non bibere, et carnes non comedere (Rom. XIV, 21). Et vinum enim cum carnibus post diluvium dedicatum est.</i></i></p>	<p>Onde lo stesso Salvatore nell'Apocalisse di Giovanni: <i>Io sono, dice, Alfa e Omega, principio e fine (Apoc. I, 8 e XXII, 13). Al principio dell'umana condizione, né ci cibavamo di carne, né davamo il ripudio, né ci erano strappati come segno i prepuzi. In questo modo pervenimmo fino al diluvio. Ma quando dopo il diluvio fu imposta la legge, che nessuno poté adempiere,⁸ furono ingerite per cibo le carni, e concessi alla durezza [del cuore] i ripudi, e [fu] destinato il coltello alla circoncisione, quasi la mano di Dio avesse in noi creato più di quanto fosse necessario. Ma dopo che Cristo venne alla fine dei tempi, e l'Omega tornò all'Alfa, e l'estremo limite ricondusse al principio, né ci è permesso dare il ripudio, né veniamo circoncisi, né mangiamo carni, secondo quanto dice l'Apostolo: <i>È bene non bere vino, e non cibarsi di carni (Rom. XIV, 21).</i>⁹ E infatti il vino, insieme alle carni, divenne noto dopo il diluvio.¹⁰</i></p>
--	---

⁸ Cfr. *Luca*, XI, 46: «Ed egli disse: Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate la gente di pesi difficili da portare, e voi non toccate quei pesi neppure con un dito!»; *Giovanni*, VII, 19: «Mosè non vi ha forse dato la legge? Eppure nessuno di voi mette in pratica la legge!»; *Galati*, VI, 13: «¹² Tutti coloro che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere e ciò al solo fine di non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. ¹³ Poiché neppure loro, che sono circoncisi, osservano la legge; ma vogliono che siate circoncisi per potersi vantare della vostra carne».

⁹ In verità il senso di *Romani*, XIV, 20-21 è un po' diverso: «²⁰ Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. ²¹ Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi». L'accento è qui posto da Paolo più sul non dare scandalo che sull'astensione in sé.

¹⁰ La nascita della viticoltura è nella Bibbia attribuita a Noè. Cfr. *Genesi*, IX, 20-21: «²⁰ Noè, che era agricoltore, cominciò a piantare la vigna ²¹ e bevve del vino; s'inebriò e si denudò in mezzo alla sua tenda».